

Berlusconi vuole strappare prima della Stabilità

● **Pressing dei falchi: «Dobbiamo andare subito all'opposizione»** ● **Il governo potrebbe sospendere l'esame della manovra per il voto sulla decadenza e porre dopo la questione di fiducia**

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

«I falchi hanno sequestrato Berlusconi, lo hanno circondato, gli strappano le maniche dalla giacca» ironizza Formigoni dopo che un comunicato stampa di Forza Italia smentisce con una certa stizza la presenza del Cavaliere alla convention del Nuovo Centro Democratico. Va bene non «scavare il solco» tra futuri alleati, ma di troppo miele si muore. Così ieri su Forza Italia sono tornati a volare i rapaci. Con l'obiettivo di andare subito all'opposizione, sventando le «trappole» di Letta e Alfano.

Fitto, Verdini e gli altri si sentono sotto botta. E spingono sul leader perché allarghi sulla rinata Forza Italia il suo manto protettore. Berlusconi recepisce: rientrato a Roma tiene una serie di vertici nella nuova sede di piazza in Lucina e non a Palazzo Grazioli. Segnale inequivocabile. La posta in gioco è alta: «Presidente, devi rompere adesso. Dobbiamo passare all'opposizione prima della tua decadenza» gli dicono in coro. I lealisti vogliono subito l'annuncio del voto contrario alla legge di Stabilità. Sanno che Letta è intenzionato a mettere la fiducia per blindare la manovra in un maxi-emendamento e trasformarla in una conta «tra chi vuole il bene del Paese e chi si preoccupa delle proprie sorti personali».

LE «TRAPPOLE» DEL GOVERNO

L'allarme è altissimo. Alla riunione partecipa tutto lo stato maggiore del nuovo-vecchio partito: con Bondi, Verdini, Fitto, Brunetta, ci sono i pontieri Matteoli, Gasparri e Romani. Arriva-

no anche la neo responsabile della comunicazione Deborah Bergamini, Mara Carfagna, Anna Maria Bernini, Maria Stella Gelmini, Renata Polverini, Laura Ravetto, Stefania Prestigiacomo. Hanno fiutato che Letta e Alfano si stanno muovendo per tagliargli le vie d'uscita.

L'idea del governo, infatti, è invertire la road map prevista, con il voto finale della legge di Stabilità in Senato e subito dopo la decadenza. Si tratta di approfittare dei ritardi in commissione Bilancio per limitarsi ad avviare la discussione generale in aula e poi sospenderla per il pronunciamento sulla decadenza di Berlusconi. In modo da consentire ai ministri di votare no e scagliarsi contro la «persecuzione giudiziaria» al leader. Solo dopo il premier formalizzerebbe la fiducia sulla legge, quando il leader azzurro è al culmine della debolezza. Un vero e proprio agguato. Berlusconi è furibondo: «La manovra è invotabile. Solo tasse, lacrime e sangue».

INNESTI E VECCHIETTI

Uno scenario inaccettabile per i lealisti. Già il calo di tensione dopo la - sospirata e ottenuta - scissione è pesante: Alfano organizza il partito, ha già nominato i capigruppo ed è al lavoro per la sua kermesse. Che si terrà non sabato 30 bensì il 7 dicembre, a ridos-

...

Panico tra i big di Forza Italia. Il leader è in cerca di nuovi «innesti» a spese dei «vecchietti»



Silvio Berlusconi dopo il consiglio nazionale di Fi FOTO LAPRESSE

LA CURIOSITÀ

«Zalone-Berlusconi», Brunetta arruola il comico

Brunetta prova a cavalcare la tigre, seppure comica, e fare proprio l'espilarante personaggio del qualunque nell'Italia in crisi. Così ieri Checco Zalone nel suo «Sole a catinelle» diventa suo malgrado il testimonial del berlusconismo, inglobato nel Mattinale, l'house organ redatto ogni mattina dallo staff del capogruppo di Forza Italia alla Camera. Brunetta dunque rivolta la parodia a suo uso e consumo, essendo il film campione di incassi con 6 milioni

di spettatori. «Qualcuno l'ha notato? Siamo prudenti nel dirlo perché non vorremmo iniziassero un boicottaggio come quello contro i pompelmi degli israeliani. Il film "Sole a catinelle" di Checco Zalone esprime in pieno la filosofia positiva, generosa, anticomunista, moderata, serena di Berlusconi e di Forza Italia». Per questo vanno tutti a vederlo... E insomma, «Zalone-Berlusconi» chiude il bollettino made in Fi.

so delle primarie Pd, per sottolineare - almeno, queste sono le intenzioni - che Renzi non è l'unico elemento di novità del panorama politico. In più, ad accrescere il panico dei «cugini», sembra che il Cavaliere abbia apprezzato la performance del suo ex delfino a *Porta a Porta*.

Loro invece, i berlusconiani ortodossi, sono al palo. Fermi con gli organigrammi. Costretti a non affondare sul caso Cancellieri perché Silvio non ha ancora deciso lo strappo dalla maggioranza. Spettatori delle soirées di Villa Gernetto, da cui sarebbe già stata selezionata una pattuglia di candidati in erba, che puntano a rottamarli grazie al desiderio del capo di facce pulite ed aria fresca: «Nuovi innesti insieme ai vecchietti rimasti» ha detto ai ragazzi. E scouting nelle università per trovare nuovi intellettuali («Tremonti era dotto, non sapevamo che fosse anche pazzo»). Non a caso, ha rivelato che a spingerlo verso lo «spacchettamento» è stata anche l'esigenza di rinnovare: «Nei partiti la passione iniziale si trasforma in assuefazione al mestiere, alla politica e al piccolo potere».

Concetti che provocano brividi gelidi sulla schiena di molti. E in qualche modo, la nomenclatura è emarginata anche dalla «Leopolda del centrodestra», l'evento della Giovane Italia organizzata per sabato prossimo da Anagnazia Calabria: invitati sì, ma sul palco ci saranno imprenditori, precari, militanti, tutti under 35. Parteciperà in compenso Berlusconi, e fortuna vuole che sarà la prima manifestazione della rinata Forza Italia. Si attendono fuochi d'artificio, alla vigilia di una settimana decisiva.

SILVIO CAPOGRUPPO A SCADENZA

Un quadro complessivo che non lascia dormire sonni tranquilli a Fitto e gli altri. Da qui è scattata la controffensiva. Anche a fini elettorali: i sondaggi posizionano gli alfaniani tra il 3,6 e il 6%. Ma con un potenziale di crescita fino al 10-12%, rispetto a Forza Italia tra il 18 e il 20%. Tutto dipenderà dalla loro evoluzione. E la vera campagna acquisti comincerà dopo la decadenza. Quando Silvio sarà fuori dal Parlamento, incandidabile e privo di «agibilità politica». Ecco perché è spuntata la carta simbolica di farlo capogruppo per una settimana. Un modo per tenerlo sotto i riflettori. Mentre il vero capogruppo (sia pure pro tempore) sarebbe Paolo Romani. Con Fitto pronto a bordocampo per diventare vicepresidente, cioè numero due effettivo, ed entrare a pieno titolo nella gara per la successione a Silvio.

Se un blocco di Facebook scatena le teorie del complotto

IL CASO

MICHELE DI SALVO

È BASTATA UNA BANALE PRATICA DI ROUTINE INTERNA AL PIÙ GRANDE SOCIAL NETWORK DEL MONDO PER FAR SCALDARE gli animi di ogni possibile complottista, termometro della tensione politica di questi giorni in tutti i Paesi e all'interno dei più svariati movimenti.

Cosa è successo in sostanza? Facebook si avvia a un cambiamento profondo dei suoi sistemi e della gestione dei profili (ad esempio eliminando definitivamente quelli «privati») e ha deciso di bloccare temporaneamente tutti quelli per cui non aveva nel suo database sufficienti elementi di riconoscimento e profilazione aggiuntiva (ad esempio il numero di telefono o un secondo indirizzo email) e che contemporaneamente avevano ricevuto un certo numero di segnalazioni come spam o «profilo non autentico».

Chiaramente - anche per una sorta di fisiologica «guerriglia» -

sono le persone maggiormente impegnate sulla scena pubblica - si tratti di un impegno nelle associazioni, in politica o di altro genere - a ricevere molte di queste segnalazioni, che comunque non hanno un valore «assoluto», ma in proporzione al numero di «amici» del profilo: se si hanno molti contatti, la soglia di segnalazioni oltre la quale scatta il blocco è adeguatamente alta, se se ne hanno poche centinaia il rischio di blocco, evidentemente, cresce.

Ieri, a partire dalle sei di sera, tra Brasile, Portogallo, Grecia, Spagna e Italia, sono stati sospesi complessivamente oltre trentamila profili, con la successiva richiesta di invio di documenti comprensivi di «foto, nome, cognome e data di nascita» per procedere allo sblocco. Facebook in qualche modo era consapevole e preparato, visto che in una notte pare che tutta la

...

Dalle 18 di martedì sono stati sospesi per 24 ore 30mila profili nel mondo per un controllo di routine

situazione si sia normalizzata.

Il fenomeno poteva essere decisamente contenuto visto il numero di profili coinvolti e il tempo complessivo dei blocchi, e tuttavia si è scatenato di tutto, in particolar modo su Twitter, in cui sono circolate le più diffuse teorie complottiste.

Loredana Lipperini ha avanzato il sospetto che le avessero chiuso il profilo in concomitanza con una diatriba in corso tra lei e Baldini&Castoldi. Problemi hanno avuto profili autentici come quello di Eva Clesis, conosciuta scrittrice con questo pseudonimo che ha passato la serata a spedire copertine dei suoi libri. Sul fronte politico, in Italia, Vittorio Zambardino ha sollevato il sospetto che fosse in corso una retata di radicali, denunciando il blocco dei profili di Massimo Bordin, del segretario di Radicali italiani Rita Bernardini e di Gianfranco Spadaccia. Su Twitter invece si è scatenata l'ironia di alcuni renziani, dal momento che tra i profili bloccati ve ne erano molti di sostenitori di Gianni Cuperlo, nei cui gruppi di sostegno non sono mancati momenti di

panico.

Tuttavia la questione riporta l'attenzione - se ancora ce ne fosse bisogno - su alcuni aspetti che tutti, a mente serena, dovremmo approfondire. Intanto su questa strana idea di attivismo per cui qualcuno segnala qualcun altro come «falso» o spammer per il solo fatto di pensarla diversamente e portare avanti la propria idea. Che il fenomeno abbia toccato maggiormente alcuni la dice lunga sugli altri.

Il secondo aspetto riguarda il peso che spesso sottovalutiamo dei social network nella nostra quotidianità: servizi apparentemente gratuiti cui deleghiamo tutti i nostri dati (compresi spesso i nostri documenti di identità) e che consideriamo «scontati» e «non indispensabili» salvo poi andare nel panico per qualche ora di blocco.

...

La scrittrice pensa a una rappresaglia dell'editore, il giornalista a una retata

Questioni ben più serie e rilevanti, poi, sono quelle che riguardano la nostra privacy, ormai disciplinata dalle leggi dello Stato della California e dalla normativa federale degli Stati Uniti, anche in tutti quei casi in cui singole disposizioni dovessero risultare in contrasto con le normative nazionali: la risposta è «se non ti sta bene cancellati».

Di fatto chi non lo ha ancora fatto dovrà dare a Facebook i propri documenti di identità, poi i codici fiscali, e probabilmente un domani il proprio numero di previdenza sociale e dove la sanità è privata anche il numero di polizza. Perché i social network, che sono stati proposti al mondo come un gioco o un simpatico strumento di connessione stanno diventando sempre più il canale unico delle relazioni interpersonali.

Ma forse questa è una visione patologica più nostra e del nostro tempo, che propria dei social network. Proprio come le teorie del complotto, che spesso ci affascinano con le loro semplicistiche spiegazioni, anche quando non hanno alcun fondamento.